rimini meeting
Sezione: MEETING DI RIMINI, LOCALI

L'Arena
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: 35.736 Diffusione: 43.098 Lettori: 239.000

Edizione del: 21/08/17
Estratto da pag.: 4
Foglio: 1/2

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Bagno di folla in Fiera con applausi ripetuti

Gentiloni: «I terroristi non ci costringeranno a rinunciare alla libertà»

Il popolo di Cl vuole chiudere la stagione dei leader "muscolari" e adotta lo stile del premier "normale" «Ma il mio obiettivo è di terminare la legislatura»

Marino Smiderle
INVIATO A RIMINI

I volontari con la maglia rossa gli si stringono attorno e lo "sequestrano", anche per rendere il servizio d'ordine più efficace, portandolo a vedere gli stand della mostra sul lavoro. Poi riceve un'ovazione da stadio all'interno dell'auditorium, zeppo di sostenitori di Comunione e liberazione, prima ancora di iniziare il suo discorso dicendo che «i terroristi non ci costringeranno a rinunciare alla nostra libertà».

LEADER. Insomma, il Popolo del Meeting di Rimini ha già adottato Paolo Gentiloni come "leader normale" di riferimento. Traducendo in decibel la voglia di finire le stagioni dei "leader muscolari", nonostante Silvio Berlusconi, per dire, ai tempi d'oro qui abbia sempre fatto il pieno di consensi. Ma il presidente del Consiglio che pareva destinato a fare il celere becchino della legislatura (fosse stato per il suo "capo" Matteo Renzi l'avrebbe già dovuta seppellire...), adesso è diventato un gettonatissimo supereroe alla "Normal man", appunto, ritenuto in grado di risolvere problemi senza alzare troppo la voce. L'hashtag *#matteostaisereno* potrebbe benissimo essere lo slogan della 38ª edizione del Meeting di Rimini se non fosse che Emilia Guarnieri e Giorgio Vittadini, rispettivamente presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, tengono a mantenere formalmente le distanze da qualsiasi contaminazione partitica. Anche se Vittadini, in un'intervista al Corriere, si era un po' lasciato andare: «Gentiloni smentisce l'idea dell'uomo solo al comando che risolve tutti i problemi. Segna lo stacco con i Renzi, i Grillo, i Berlusconi, i Monti. Perché viene da una strada di esperienza. La politica è pratica che parte del basso». E già questo spiega buona parte dell'ovazione a prescindere.

TERRORISMO. In realtà Gentiloni non fa nulla per ingraziarsi i ciellini con tirate sui temi a loro cari. Il discorso che ha fatto ieri a Rimini lo avrebbe potuto fare anche alla festa dell'Unità. «Un discorso di buon senso e concretezza»: così almeno lo hanno giudicato molti dei fan di Cl. E non poteva non partire dal terrorismo, che peraltro ha condizionato in qualche modo, ma senza disagi, anche l'organizzazione del Meeting. Dopo aver ricordato il bassanese Luca Russo e le altre due vittime italiane dell'attentato, Bruno Gulotta e Carmen Lopardo, Gentiloni ha avvertito: «I terroristi non ci costringeranno a rinunciare alla nostra libertà. Siamo vicini a Barcellona ed è decisivo che da tutti noi venga il sostegno alle forze dell'ordine, all'intelligence, ai militari impegnati per garantire la sicurezza».

MIGRANTI. A destra il tema sicurezza e terrorismo viene spesso legato al tema dell'immigrazione. E si invocano politiche dure al riguardo. Ieri a Rimini Gentiloni, ricordando i risultati ottenuti grazie all'attività di questo governo che con le regole sulle Ong ha quasi azzerato gli sbarchi, in particolare grazie al ruolo del ministro dell'Interno Minniti, ha ribadito l'intenzione a tirare dritto verso l'approvazione della legge sullo ius soli: «Il governo non deve avere paura di riconoscere diritti e di chiedere rispetto dei doveri anche a chi in Italia è nato e studia». E qui Vittadini e Guarnieri hanno di fatto sostenuto la posizione di Gentiloni, distanziandosi dalla reazioni feroci arrivate puntuali dal centrodestra.

Peso: 72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
219-123-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'Arena
Edizione del: 21/08/17
Estratto da pag.: 4
Foglio: 2/2

ECONOMIA. Quello che sembrava il cerino della crescita zero lasciato da Renzi in mano al (presunto) becchino della legislatura adesso si è trasformato in un Pil che cresce dell'1,5 per cento. E qui Gentiloni ha però reso omaggio all'ex premier, sostenendo come questa ripresa sia frutto dei provvedimenti legislativi, specie in tema di lavoro, adottati dal governo Renzi. «Non dobbiamo dimenticarci – ha detto - di far valere i punti di forza della nostra identità di italiani, e non solo quelli della nostra debolezza. L'Italia ha la forza di stare al mondo». E rispondendo ai giovani organizzatori della mostra che chiedevano lumi sulle future prospettive occupazionali. Gentiloni ha chiarito che la prima priorità dell'esecutivo adesso è quella di concentrare gli sforzi per stimolare l'occupazione giovanile, con provvedimenti stabili e pesanti. «La prossima legge di Bilancio – ha spiegato - sarà un passaggio chiave per concludere in modo ordinato la legislatura, che è il compito che mi pongo e sul quale impegnerò il governo». Quanto al mondo delle imprese, «sono già state fatte alcune cose, ma molto resta da fare per facilitare l'attività delle piccole e piccolissime imprese. In Italia ci sono ancora limiti per facilitare l'attività delle piccole e piccolissime imprese. Il segreto, comunque, è nella capacità di iniziativa e di ripresa dei giovani che in prima persona rischiano e intraprendere questa strada».

MEDITERRANEO. Tornando alla questione dell'immigrazione, Gentiloni ha poi risposto in maniera poco convenzionale a un giovane che gli chiedeva perché l'Italia non riesce a recitare il ruolo di primo piano che gli compete nel Mediterraneo. «Non sono molto d'accordo con la tesi che sta alla base della domanda – ha risposto Gentiloni -. La chiave della soluzione di queste crisi nel Mediterraneo non l'abbiamo ancora trovata. Che cosa serve nel Mediterraneo? Penso serva uno schema multilaterale che permetta anche nei momenti difficili di avere la capacità di tessere la trama di relazioni possibili di pace. L'Italia cerca di tessere questa trama, abbiamo bisogno di mettere alla prova un nuovo multilateralismo. Non ci sono più grandi potenze e non ci sarà più un ordine di grandi potenze. E l'Italia non è indietro». Il popolo del Meeting, che l'aveva applaudito a scatola chiusa, fa il bis al termine. E il leader normale comincia a prenderci gusto. •

"Se il Pil ora cresce dell'1,5% il merito è anche delle leggi sul lavoro promosse dal governo Renzi

"Dobbiamo riconoscere i diritti e far rispettare i doveri a chi vive e studia in Italia

La sicurezza

KERMESSE BLINDATA. Si è aperta all'insegna di maggiori misure di sicurezza la 38esima edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini: si sono formate code all'ingresso per i controlli effettuati anche con nuovi metal detector e scanner, ma i tempi di attesa sono stati contenuti. All'esterno si notano dissuasori stradali in cemento antisfondamento e una visibile presenza di forze dell'ordine, anche con giubbetto antiproiettile e

armi automatiche, ma il clima è sereno, con visitatori, relatori e volontari che lavorano come di consueto. All'interno controlli dei carabinieri effettuati anche con cani addestrati alla segnalazione di esplosivo. Con circa 100 mila ingressi, i disagi per le maggiori misure di sicurezza sono contenuti e il Meeting si è aperto con la celebrazione della Santa Messa da parte del vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi. Nel primo pomeriggio c'è stato l'intervento del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Paolo Gentiloni ed Emilia Guarnieri ieri all'apertura del Meeting di Rimini

Gentiloni: «I terroristi non ci costringeranno a rinunciare alla libertà»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
219-123-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring